

Nota di Mimmo Luiso (da Primo Piano)

Abbiamo avuto già occasione di occuparci, sulle pagine di questo giornale, di Vincenzo Mastropirro, noto flautista di Ruvo di Puglia. Decisamente interessante era risultata una sua formazione da camera, validamente impegnata in esecuzioni di brani, in gran parte da lui stesso composti e arrangiati, che si facevano notare per il taglio veramente originale dato a ognuno, nonché per l'indiscussa bravura e la professionalità degli esecutori (da ricordare insieme a Mastropirro anche il chitarrista Maddonni). Né si può passare sotto silenzio un CD, "Ballate", nel quale si abbinavano in sintesi perfetta le note del flauto di Mastropirro e i versi della più famosa poetessa italiana, Alda Merini, a giusta ragione, più volte candidata al premio Nobel. Recentemente Vincenzo Mastropirro si è presentato a Bitonto (dopo essere già stato apprezzato altrove) con una sua composizione di carattere strettamente liturgica; proprio nell'imminenza delle celebrazioni pasquali, ha composto e diretto una pièce intitolata "Mater Dolorosa", ispirata alla Madonna, Madre del Redentore. Si tratta di una composizione in nove quadri che prende spunto da un'antica litania nel dialetto di Massafra. Ogni quadro ha un sottotitolo riferito alla vicenda narrata e rappresentata. Il primo quadro, intitolato "Mater Dolorosa" descrive la figura piangente e smarrita di Maria di fronte alla scena di suo Figlio, torturato e crocifisso. Il dolore lungo e disteso della Madonna è ben rappresentato musicalmente dall'Ensemble, impegnata esclusivamente sulle note brevi, tragiche e cadenzate degli archi, ai quali fa da sottofondo il cembalo in ruolo di basso continuo, quasi ostinato, a rappresentare l'andare continuo, incessante, della Madre.

Tutta la composizione si caratterizza, via via dispiegandosi quadro dopo quadro, per un'accurata ricerca di unificazione di stili musicali diversissimi sia nel tempo che riguardo all'appartenenza a siti geografici, usi e tradizioni che, se si differenziano, pure si unificano per un' innegabile appartenenza a noi stessi. Per questo il complesso degli esecutori, l'Ermitage ensemble 22, prevede, accanto alla più classica e tradizionale sezione degli archi (6 violini, 2 viole, 2 violoncelli e un contrabbasso) con l'aggiunta, come si è detto del clavicembalo per il settecentesco basso continuo, anche la presenza di un'arpa, di un flicornino e di un sax soprano. Ma, accanto a questi strumenti, diciamo così classici o classicheggianti, Mastropirro ha introdotto una chitarra elettrica munita di distorsore e la batteria/percussioni. E' proprio alla batteria viene efficacemente affidato, tra l'altro, il compito di ritmare il gesto di Maria che disperatamente bussa alla porta nell'intento di farsi aprire dal Figlio, legato e torturato, perché possa portargli il conforto materno. E come non sottolineare gli interventi della chitarra elettrica col distorsore per raffigurare il dolore che lacera l'anima della Madonna? In proposito ci vien data occasione di pensare al grande Jimmy Hendrix lacerato e lacerante nell'esecuzione dell'inno nazionale degli Stati Uniti, e proprio alla connotazione del dolore che viene suscitato in chi ama quella terra e, nello stesso tempo, ne piange le piaghe.

L'opera di Mastropirro si avvale anche di una voce recitante a cui è affidato il compito di declamare, in dialetto massafrese, tutte le vicende, tutto il cammino di Maria fino alla sua conclusione sotto la Croce, punto nodale in cui prende sublimazione, in tutte le sue forme, l'amore materno ciclicamente fuso nella fase primordiale della indissolubilità con quello del Figlio. I dolori, i sospiri della Vergine sono in gran parte affidati a due voci femminili (un soprano ed un mezzosoprano). Nell'esecuzione avvenuta il 22 Marzo scorso nella chiesa di San Francesco d'Assisi, data l'assenza per indisposizione del soprano, abbiamo potuto apprezzare solo la voce del mezzosoprano, a cui peraltro, sono state affidate all'ultimo momento anche alcuni ruoli propri del soprano. Mastropirro ha ben diretto la sua opera e ci ha dato anche un saggio della sua bravura come solista di flauto, intervenendo con una serie di virtuosismi di cui gli facciamo ampio riconoscimento.